

*avanti un altro***SCISSIONE PIÙ VICINA** Se con la nuova legge elettorale si tornasse al proporzionale, la minoranza Dem potrebbe dar vita a una lista unitaria con Sinistra italiana

IL FINTO ESILIO

Renzi è disoccupato, ma prepara le vendette

*Matteo oggi a Roma alla direzione del Pd mentre pensa al congresso. I bersaniani chiedono che si dimetta da segretario***ELISA CALESSI**

■ ■ ■ Alla fine Matteo Renzi potrebbe, sia pur contro voglia, tornare oggi a Roma. Ma solo per un giorno. Dovrebbe partecipare, questa mattina, alla direzione nazionale del Pd. E forse, nel pomeriggio, lo attende l'ultimo impegno istituzionale: la cosiddetta cerimonia della campanella, con il passaggio di consegne al nuovo presidente del Consiglio. Un momento, questo, a cui Renzi tiene particolarmente e che, ha anticipato agli amici, vuole sia il più festoso possibile. Per marcare la differenza dalla cerimonia del suo insediamento, quando fu Enrico Letta, nel gelo più totale, a passargli la campanella. «Abbracerò Paolo e gli augurerò davvero, dal profondo del cuore, di fare il meglio per questo Paese. Perché per me la politica si fa così, con il sorriso. Farò vedere come si esce di scena». Dopo di che tornerà a Pontassieve, dove sabato notte è ar-

rivato portandosi dietro scatoloni e valigie. «Ho chiuso l'alloggio del terzo piano di Palazzo Chigi. Torno a casa davvero», ha scritto su Facebook in un post notturno. Ha raccontato l'arrivo «nel silenzio della casa», il gesto di «rimboccare le coperte ai figli», la «posta cartacea» da controllare. Un modo per ribadire che davvero si è chiusa una pagina. Nonostante, ha ricordato, avesse i voti in Parlamento, come si è visto dalla larga fiducia ottenuta sulla legge di bilancio, «io mi sono dimesso. Sul serio. Non per finta. Lo avevo detto, l'ho fatto».

Ma è un passo indietro che prelude a uno scatto in avanti. Domenica, all'assemblea nazionale, lancerà la fase congressuale. Poi sparirà fino almeno alla Befana. Per riprendersi dalle fatiche e dallo stress di questi mesi. Ma anche per rendere evidente a tutti che è stato di parola, che quello che ha detto, ha fatto. E poi Renzi non vuole «interferire» con il nuovo

governo. Vuole ci sia, soprattutto all'inizio, una distanza persino fisica dal nuovo esecutivo. Non farà il premier ombra e non intende alimentare questo sospetto. «Paolo è bravo, se la saprà cavare». E poi non ha nessun interesse a metter bocca. Piuttosto, si concentrerà sul congresso. Partita che si annuncia molto aspra. E le cui conseguenze non sono prevedibili.

In queste ore, per dire il clima, è tornata a risuonare la parola scissione. «Non darei per scontato che alle primarie ci sia la minoranza», diceva ieri un renziano. Se il Parlamento, è il ragionamento, dovesse approvare una legge elettorale proporzionale, come ormai tutti chiedono, bisogna capire cosa conviene di più alla minoranza. Meglio partecipare al congresso, perdere (come è molto probabile) e avere la certezza di non essere ricandidati, oppure rompere e dare vita un partito, potendo sperare di tornare in Parlamento? È vero che

ci sarà uno sbarramento. Ma se creano un unico contenitore con Sel, forse riescono a superare la soglia.

Vero è che i rapporti tra maggioranza e minoranza sono sempre più compromessi. Ieri i bersaniani hanno chiesto a Renzi di dimettersi da segretario, nel caso voglia anticipare il congresso. Non solo per ragioni politiche, ma anche formali. «Lo dice lo statuto», spiegava il bersaniano Davide Zoggia. Tesi smentita da Matteo Orfini, secondo cui non c'è un obbligo a dimettersi, lo statuto prevede che a gestire questa fase sia «una commissione congressuale». Resta da capire, però, cosa accadrà in quella che finora era la maggioranza renziana. Non è scontato, per esempio, che Cesare Damiano e l'area che a lui fa riferimento, sostengano Renzi al congresso. Così come non è detto che lo faccia Andrea Orlando, che ieri a Skytg24 è stato molto duro con l'ex premier. Oggi, intanto, ci sarà la direzione. E ci sarà anche Pier Luigi Bersani.



■ La politica si fa così, con il sorriso. Farò vedere come si esce di scena. Abbracerò Paolo e gli augurerò davvero, dal profondo del cuore, di fare il meglio per questo Paese

RENZI SU FACEBOOK

*L'ex premier Matteo Renzi esce per andare a messa con la famiglia a Pontassieve [Lapresse]*